



# BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA IN VENETO

---



## ELENCO ARTISTI

SERGIO SCATIZZI

MAURO CAPITANI

GIUSEPPE MENOZZI

ALEXANDER KANEVSKY

ALESSANDRO TRANI

PIETRA BARRASSO

DOMENICO CONFORTE

ANDREA PIRANI

FRANCO GERVASIO

ARTISTI VERI PER UNA BIENNALE IN EQUILIBRIO FRA EVOLUZIONE DELLA TRADIZIONE E NUOVI LINGUAGGI

Di Giammarco Puntelli

Il 18 aprile sarà inaugurata dal sottoscritto in qualità di direttore artistico la prima edizione della Biennale d'Arte Contemporanea in Veneto.

Grande piacere e grande responsabilità nel formulare, nell'anno di Expo 2015, come scrivo nell'introduzione al volume della collettiva, una proposta d'arte che rispetti la tradizione pittorica e plastica della nostra Italia e porti, nello stesso tempo, quei semi che possano generare la naturale evoluzione in linguaggi artistici di ricerca.

Una sfida, raccolta e, visto il livello e la ricerca degli artisti, vinta. Ora le valutazioni passano a quel pubblico che da sempre è l'attore principale del processo artistico.

Ecco la necessità e l'urgenza di una scelta opportuna e ragionata delle personali.

Così ho scelto per tale impegno opere per la collettiva e percorsi per le personali.

Omaggio voluto e doveroso fra le personali all'arte immortale di Sergio Scatizzi, un maestro che Firenze e la Toscana hanno avuto la fortuna di veder crescere, unico artista, insieme ad Antonio Possenti, a fare mostre a Palazzo Pitti quando era ancora in vita. E' palese la sua capacità di unire il senso del paesaggio e degli oggetti con le sue visioni "interne" fra stati d'animo e moti di passione, di gioia, di malinconia, con la coerenza dei grandi maestri e la "follia artistica" di chi crea un nuovo modo di vedere l'osmosi fra stato d'animo e ricerca attraverso il paesaggio. Un pioniere in un percorso importante per tanti maestri toscani e non solo che si sono avvicinati alla tela negli anni successivi. Grazie ad Alberto Diolaiuti, titolare dello studio d'arte Moderna Il Fiore di Montecatini e dell'unico archivio ufficiale dell'opera pittorica del maestro, troviamo nella mostra lavori di assoluto valore e qualche inedito.

La personale che accoglie i visitatori per prima è quella di un protagonista dell'arte contemporanea italiana e non solo, il professor Mauro Capitani. I suoi primi anni di lavoro artistico sono stati oggetto di una monografia imponente "Sulle rotte del mio tempo" a cura di Giovanni Faccenda, nel 2014 il suo toro, una dei dipinti più belli di un bestiario realizzato con fantasia e capacità, è stato copertina del "Catalogo dell'Arte Moderna- Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi" Editoriale Giorgio Mondadori, numero 50, il suo lavoro è stato più volte oggetto di servizi culturali in RAI. Una personale quella di Mauro Capitani che presenterà ai visitatori il nuovo ciclo sui giardini di Isaac Newton, il grande matematico, fisico e filosofo naturale. Capitani è conosciuto per essere uno degli interpreti più raffinati del paesaggio: in questo ciclo affronta il tema in modo completamente nuovo creando un equilibrio inedito fra la capacità del colore di disegnare il paesaggio ed elementi geometrici che diventano baricentro di un modo nuovo di leggere l'ambiente. Giuseppe Menozzi sarà il protagonista della personale che racconterà la storia del grande maestro modenese scoperto da Zeri e riconosciuto in Italia e all'estero per un approccio tematico e stilistico rivoluzionario e unico. Invitato in grandi eventi istituzionali, ricordiamo che la sua personale ha preannunciato a Bruxelles il semestre di presidenza italiano e una sua opera, dopo una mostra organizzata dalla Regione Toscana a Firenze, è stata richiesta per rimanere nella pinacoteca della Regione stessa. Il maestro Menozzi porterà in personale l'intero suo percorso con il primo ciclo dei Cavalieri dell'Apocalisse, il secondo di rara intensità l'Evento, e il terzo, ancora in corso, della luce e del TAU. Proprio un'opera di questo ciclo è stata scelta per essere la prossima copertina del numero 51, anno 2016, del "Catalogo dell'Arte Moderna- Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi" Editoriale Giorgio Mondadori.

Alexander Kanevsky è l'unico artista straniero scelto dal sottoscritto per partecipare alla Bienna-

le d'Arte Contemporanea in Veneto.

La mia scelta è stata dettata da due argomenti. La pittura del maestro Alexander Kanevsky non ha confronti nel suo genere con nessun altro artista in tutto il mondo. Fin dalle prime esperienze pittoriche Kanevsky ha dimostrato la sua genialità visionaria accanto ad una tecnica di realizzazione che viene dai grandi maestri del passato. Nelle sue opere una capacità narrativa assoluta e fuori dalla norma. I suoi temi difficili ne hanno fatto un protagonista delle principali manifestazioni culturali in varie città italiane come Verona, Milano, Roma, Palermo e straniere come Parigi, Atene e Berlino. Il maestro è inoltre il fondatore e caposcuola di un movimento internazionale che si chiama "Nuovo Rinascimento".

Alessandro Trani, la capacità di dipingere e rappresentare un mondo interiore cogliendo l'occasione artistica del paesaggio, creando un ponte culturale ed emozionale con quanti osservano le sue opere. Il maestro Trani è un poeta che sottovoce, con una pittura discreta, metaformale, elegante ed essenziale, ci conduce in quella realtà parallela fatta di silenzi e di paradiso personale, nel quale il mare e gli elementi naturali fanno rivivere la vera identità dell'uomo e la riflessione lascia spazio ad un flow quasi ipnotico che porta al viaggio dentro se stessi, il viaggio più importante per ogni essere umano. Tante le mostre in Italia, in particolare le esperienze nella sua Roma, da via Margutta al Chiostro del Bramante.

Pietra Barrasso, l'artista della luce che da giovanissima ha frequentato studi e maestri importanti. Dopo un percorso in parte figurativo e in parte metaformale, ha trovato il suo iter pittorico in uno degli studi più difficili da sempre nella storia dell'arte. La riflessione sulla luce, una piacevole e utile ossessione da Turner a Monet, fino all'arte concettuale successiva. Proprio Pietra Barrasso è stata definita un maestro nella ricerca della luce, più volte segnalata per tale sua caratteristica dalle pubblicazioni giornalistiche ed editoriali di Editoriale Giorgio Mondadori. Tante le mostre realizzate in importanti sedi istituzionali, quest'anno è stata scelta per partecipare, con Mauro Capitani e altri importanti maestri, alla mostra con opere di Aligi Sassu su progetto dell'Archivio Sassu e organizzazione degli Amici di Aligi Sassu in Brianza. Nelle sue opere un sicuro uso del colore, una ricerca della materia che riesce a creare quelle scintille di luce che ormai sono diventate una delle caratteristiche fondamentali dell'arte di luce e di gioia di Pietra Barrasso.

Andrea Pirani, maestro del colore, un'arte che miscela due situazioni di realizzazione unendo materia e utilizzo capace del colore, con tanti contenuti, dalla riflessione filosofica a vari temi, per un'arte che presenta aspetti di coraggio, di essenziale ricchezza e di innovazione molto forti. Le numerose esposizioni fatte in sedi istituzionali e in fiere, oltre all'apprezzamento del pubblico fanno di Andrea Pirani un artista di talento e di temi importanti, un artista che ricerca la libera espressione coniugandola con la necessità di comunicazione fra l'opera e l'artista.

Franco Gervasio, straordinario autore di un'arte concettuale che interpreta la natura e il paesaggio, o meglio, ne ricerca e ne rappresenta l'essenza, quella parte emozionale che si avverte quando proviamo, magari attraverso i sensi e guidati da un istinto interiore, ad andare oltre le apparenze con occhi nuovi. Franco Gervasio non è solo autore di arte concettuale ma è anche un raffinato pittore. Proprio la pratica dell'arte e la capacità di gestire lo spazio sono due caratteristiche fondamentali, sapienza che gli deriva dallo studio e dalla frequenza con quel meraviglioso laboratorio di vita che è il teatro. In questa Biennale le intuizioni di Franco Gervasio ci accompagneranno ricordandoci che l'arte è ciò che si avverte nell'animo appena abbiamo permesso ai nostri sensi di avvertire l'immagine per poi perderla e iniziarla finalmente a viverla.

Insomma una Biennale d'Arte Contemporanea in Veneto che parte da firme importanti, con la voglia di aggiungere emozione, riflessione, gioia e colore alle nostre vite.

***Gli Artisti***

## SERGIO SCATIZZI

Sergio Scatizzi nasce il 20 ottobre 1918 a Gragnano (Lucca) e trascorre gli anni della prima giovinezza in Valdinievole. Tredicenne soggiorna per un certo periodo a Napoli dove si interessa agli esiti della scuola di Posillipo. A Roma frequenta Mafai, Stradone, Cavalli e la Rafael. Nei suoi viaggi a Parigi conosce Colette, Maurice de Vlaminck e Paul Lèautaud. Degli anni a venire è l'incontro e l'amicizia, con lo scrittore Giovanni Comisso e con Filippo De Pisis.

Nel 1949 espone per la prima volta a Montecatini presso la libreria Ariel presentato da Alfiero Cappellini. L'anno seguente è presente alla Biennale di Venezia.

Dal 1955 abita a Firenze dove entra a far parte del mondo culturale della città.

Del 1965 è la sua partecipazione con alcune opere alla Quadriennale Romana.

Nel 1967 viene insignito del XVIII Premio Internazionale del Fiorino e della Città di Firenze.

Del 1968 è la prima mostra americana presso l'Asheville Art Museum, North Carolina (USA).

Nel 1969 mostra antologica alla Biennale del Fiorino.

Nel 1976 Pier Carlo Santini cura una sua vasta antologica presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara con opere fino ad allora rimaste inedite.

E' del 1982 l'antologica in Palazzo Strozzi

a Firenze con testimonianze dagli anni Quaranta, organizzata da Raffaele Monti e da Alfredo Righi e presentata in catalogo da Carlo Ludovico Raggianti dove l'illustre storico dell'arte ricostruisce criticamente il lungo percorso di Scatizzi.

Nel 1991 espone "Le carte dipinte" alla Galleria "Moutinas" di Los Gatos, in California, USA.

Nel 1994 è al Columbus Centre di Toronto (Canada), con prefazione di Antonio Paolucci. E' del 1997-1998 la mostra presso la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti di Firenze "Sergio Scatizzi", dedicata al periodo informale con presentazione in catalogo di Antonio Paolucci, Carlo Sisi, Franco Zabagli, Raffaele Monti e Carlo Falciani.

Nel 2006 "Sergio Scatizzi- immagini" al Salone delle Reali Poste - Piazzale degli Uffizi con presentazione di Antonio Paolucci, Ornella Casazza e Raffaele Monti.

Nel 2009 " Il Barocco informale di Sergio Scatizzi" al "Quartiere d'inverno" presso la "Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti di Firenze con presentazione di Cristina Acidini, Giuseppe Cantelli e Simonella Condemi. Muore a Firenze il 1 dicembre 2009.

Seguono le personali del 2010 e del 2012 ad "Il Fiore" di Montecatini Terme. Nel 2013 personale al Museo Comunale di Spoleto curata da Giammarco Puntelli. Nel 2014 sue opere sono ancora scelte da Giammarco Puntelli per essere esposte in " Immagine 2014.



*Paesaggio in Valdinievole, 1945/46*  
olio su tavola  
cm 69 x 83





*Frutti, 1964*  
*olio su tela*  
*cm 50 x 60*



*Composizione informale, 1965/66*  
*olio su tela*  
*cm 40 x 50*





*Paesaggio, 1982*  
*olio su tavola*  
*cm 78,5 x 58*



*Natura Morta, 1949*  
*olio su tavola*  
*cm 58 x 76*



## MAURO CAPITANI

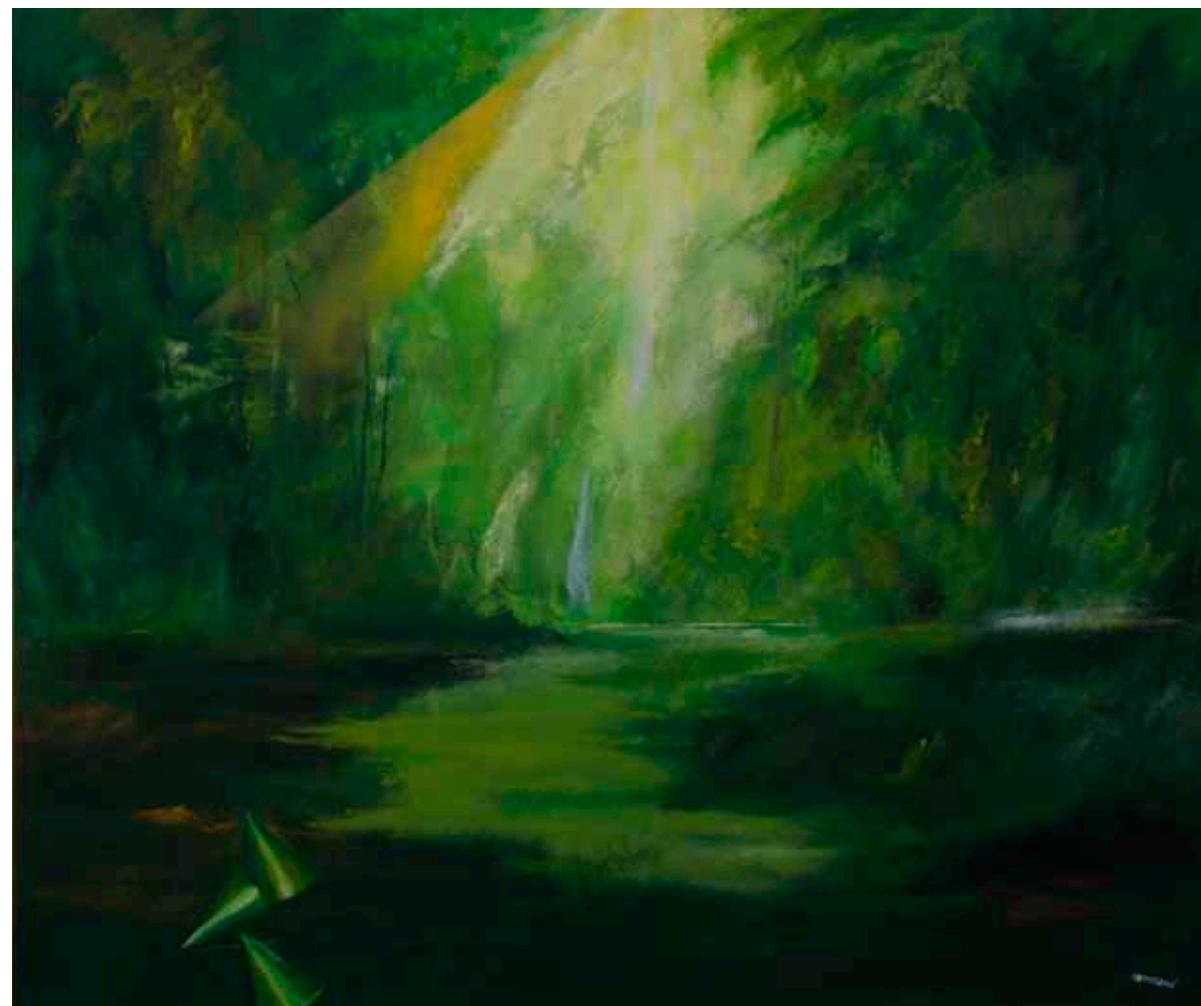
È nato a San Giovanni Valdarno (AR).

La sua formazione inizia all'Istituto d'Arte, successivamente si iscrive a Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Terminati gli studi con una tesi in Storia dell'Arte, inizia alcuni anni dopo ad insegnare Pittura all'Istituto d'Arte e successivamente Storia dell'Arte.

La sua prima personale risale al 1967. Nel 1974 è invitato in Australia (Brisbane e Sidney) con numerose opere per una rassegna ufficiale di "Arte Giovane Italiana". Nel 1978 conosce Mino Maccari che lo incoraggia nelle prime incisioni e lo presenta nello stesso anno nel catalogo di una personale che Capitani tiene alla Galleria Omiccioli di Via Margutta a Roma. Nel 1986 lo scrittore e critico Ferdinando Donzelli lo segnala quale artista di particolare interesse nel catalogo Mondadori dell'Arte Moderna Italiana - N°22 "per la grande fantasia dell'opera e la sapiente cromia lirica dei suoi dipinti". Lo storico e critico Tommaso Paloscia nel terzo volume di "Accadde in Toscana" - Arte tra il 1970 e il 2000 - (Ediz. Polistampa) lo annovera tra i protagonisti della pittura di questi anni, delineandone "una netta personalità e una fantasia creativa che lo colloca tra gli artisti più interessanti della sua generazione". Le reti televisive di "Rai Uno", Rai Due e Rai Tre, si sono interessate alla sua opera con alcuni servizi nel telegiornale. Punto di riferimento per l'interpretazione e lo studio della sua opera l'imponente monografia "Mauro Capitani -Sulle rotte del mio tempo" curata da Giovanni

Faccenda, nella collana "Artisti italiani del Secondo Novecento" Ediz. Granducale, con l'adesione del Ministero dei Beni e Attività Culturali. Faccenda definisce la sua opera "una tavolozza tra le più prepotentemente ispirate degli ultimi trenta anni" ed ancora "i suoi esiti pittorici si distinguono nella scena contemporanea per un lirismo abitato da lasciti esistenziali, a monte dei quali permane una vocazione autentica per la pittura "alta". Figura quindi di riferimento in uno scenario contemporaneo ormai orfano di "coloristi" capaci e orientati come lui. È incluso nella collana "Storia dell'Arte Italiana del Novecento di Giorgio Di Genova - Ed. Bora (2011)- BO. Nel 2012, il Comitato tecnico scientifico del Catalogo dell'Arte Moderna Italiana N° 48 (Ed. Mondadori) lo segnala per l'interesse critico. Nel Dicembre 2013, lo stesso Comitato gli dedica la copertina scegliendo una sua opera, per il Catalogo N° 49. Un esplosivo Toro, su fondo rosso, consacra l'opera del Maestro e lo pone tra i protagonisti della Pittura Italiana Contemporanea.

Un grande riconoscimento, data l'importanza della pubblicazione che dal 1962 è lo strumento insostituibile e il più autorevole per galleristi, collezionisti e appassionati d'Arte. Quell'esplosivo "Toro" protagonista di un Bestiario che viene esaltato con altre di quelle sue opere nella Rassegna "Imagine 2014" curata dal Prof. Giammarco Puntelli. Una grande mostra che attraverso una visione illuminante apre un dialogo tra le differenze generazionali e percettive dell'Arte.



*La foresta archeologica, 2015*  
Olio su tela  
cm 100 x 120



*Dentro il verde, 2015*  
Olio su tela  
cm 60 x 80



*La foresta dei giochi del piccolo Isaac Newton, 2015*  
Olio su tela  
cm 100 x 80





*La foresta di Sir Isac Newton, 2015*  
Olio su tela  
cm 80x100



*Nel giardino etrusco, 2015*  
Olio su tela  
cm 100 x 100



## GIUSEPPE MENOZZI

Il senso del sacro nell'arte, un tema affrontato da vari pittori e rare volte sviluppato in profondità. Giuseppe Menozzi, artista emiliano, coniuga nella sua vita la gioia tipica della sua terra e quella riflessione spirituale dell'uomo di ogni tempo, diventata, nelle sue tele, una costante del suo quotidiano. Dopo i primi due cicli ai quali il maestro non darà continuazione, esperienze del passato, ormai oggetto di ricerca per i collezionisti e le istituzioni che dedicano loro mostre pubbliche, il terzo ciclo del Tau e della luce, il ciclo amato e di attuale ricerca di Menozzi. In pochi anni la sua arte è stata oggetto di studio e di riconoscimenti: mostra pubblica nel 2009 in contemporanea con il premio Bancarella in piazza della Repubblica a Pontremoli, con il patrocinio della Regione Toscana riceve il premio Lizza d'Oro Arte, sempre nel 2009 il Premio Nazionale Culturale Torre di Castruccio per l'Arte dopo Giò Pomodoro, Floriano Bodini, Luciano Preti, Antonio Possenti e altri. Nel marzo 2010 riceve, nell'aula magna dell'università La Sapienza di

Roma, alla presenza delle massime autorità, il riconoscimento per l'arte Foyer Des Artistes, con personalità di chiara fama come Antonio Avati, Francesca Neri, Fabrizio Del Noce. La Regione Toscana lo chiama per una mostra evento nel gennaio 2011. Le sue opere vengono collocate a Palazzo Bastogi, vicino al Duomo, in locali appositamente allestiti dagli architetti della Regione e con debita sorveglianza di carattere "museale" visto il valore delle opere portate. Un grande dipinto, un'opera straordinaria, che è rimasto a Firenze, è stato collocato nella pinacoteca in un posto d'onore nella grande scalinata monumentale, fra una scultura di Igor Mitoraj e il grande ritratto del poeta Mario Luzi fatto da Silvano Campeggi. Nel 2013 il maestro è stato ospite d'onore a Spoleto Expo, ha esposto nel Battistero del Duomo di Spoleto, nel museo della Bocca della Verità a Roma. A maggio 2014 la sua personale presso il Parlamento Europeo ha inaugurato il semestre Renzi. Nello stesso periodo ha partecipato al progetto "Imagine".



*IL SAPIENTE - Serie La Luce, 2006  
tecnica mista su tela  
cm 60 x 50*





*PAUSA - Serie I Cavalieri dell'Apocalisse, 1989*  
olio su tela  
cm 50 x 50



*SCONFINANDO - Serie La Luce, 2015*  
tecnica mista su tela  
cm 100 x 100





*SOSTEGNO - Serie La Luce, 2008  
tecnica mista su tavola  
cm 50 x 50*



*VITALITA' NUOVA - Serie L'Evento, 1993  
tecnica mista su carta  
cm 56 x 38*



## ALEXANDER KANEVSKY

Nato a Tula, in Russia nel 1959. I suoi primi disegni, all'età di 3 anni, avevano come oggetto tigri, leoni, cavalli, elefanti, uomini. Entra al Krasnoyarsk Medical Institute nel 1977. Laureato nel 1983, lavora in oncologia chirurgica e medicina alternativa. Emigra negli Stati Uniti nel 1990.

Nel 1991 realizza le sue prime installazioni d'arte a Pittsburgh, Stati Uniti. Le sue prime mostre internazionali sono a SoHo, New York, e a Barcellona nel 1996. Nel 1997 completa il suo primo trittico, olio su tavola, da 366 cm, "Creazione" e lo presenta a New York presso il BAI, Galleria nel Guggenheim Museum di SoHo. Nello stesso anno la sua arte viene presentata a Bologna, Tokyo e Dubai. Nel 1999 riceve il primo premio internazionale di Belle Arti di Venezia (Italia). Nell'2000 il New York Times pubblica un articolo sul dipinto "Coppia".

Tra il 2000 e il 2001 Alexander Kanevsky diviene una celebrità nazionale negli Stati Uniti. Nel 2001 espone la sua collezione a New Haven City Hall. I dipinti "Amleto" e "Re Lear", vengono acquistati dalla Royal Shakespeare Theatre di Londra. Il dipinto

"Alessandro sulla tomba di Achille" è stato acquistato dal suo direttore Peter Kyle nel 2003. Tra il 2004 e il 2005 gli vengono commissionati dei dipinti dai Governi di Kenya, India, Cina, Giappone.

Dal 2001 ad oggi ha esposto nelle gallerie di New Haven, Connecticut, e Princeton, New Jersey. Nel 2010 è uscito il volume "Kanevsky: genio della visione".

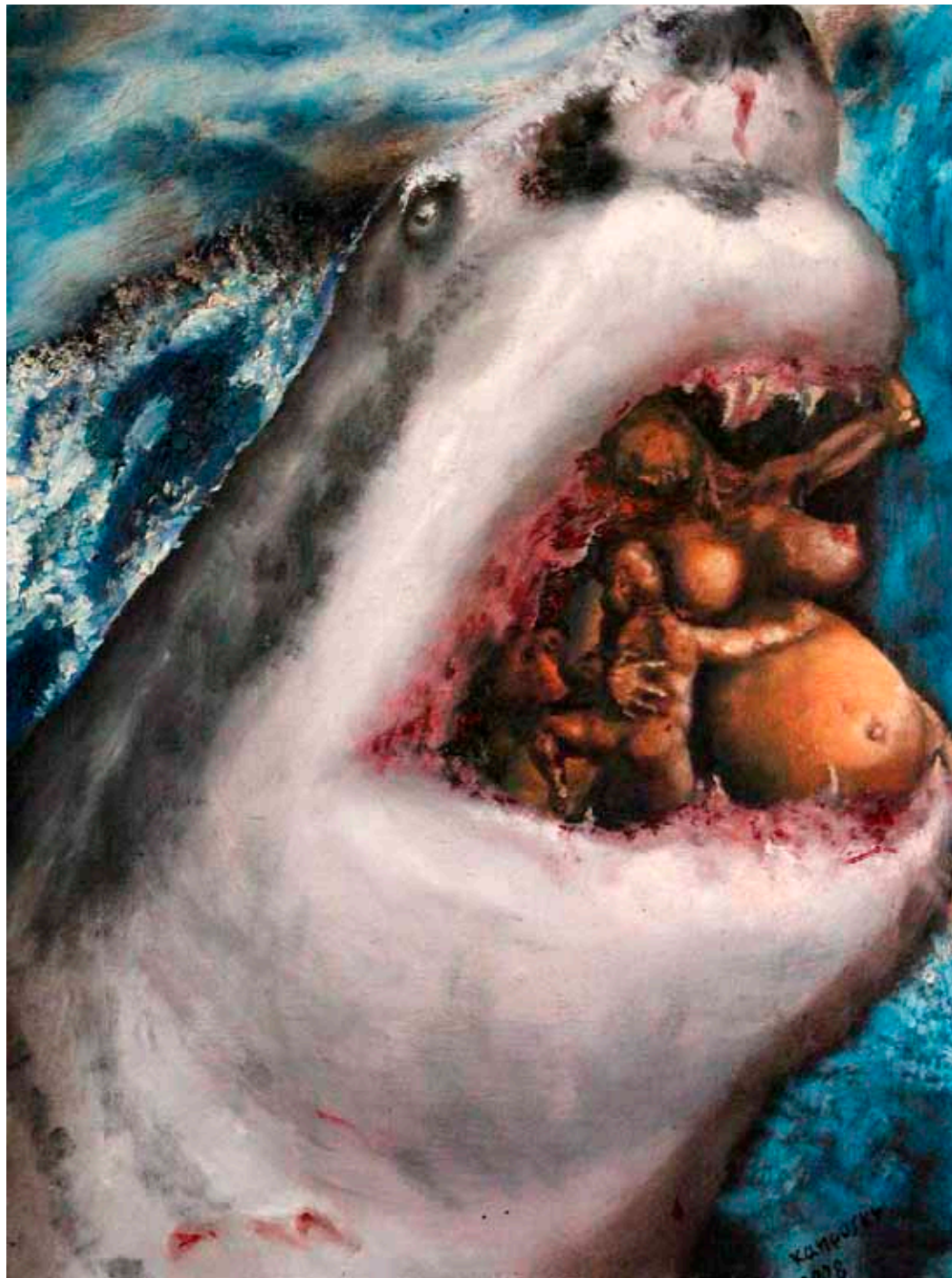
Nel 2012 torna ad esporre nelle gallerie di SoHo a New York. Nel 2013 viene invitato come ospite d'onore al Sundance Film Festival negli Stati Uniti. Nel 2012 espone al Museo MACIA durante la cinquantacinquesima Biennale di Venezia e gli vengono commissionati dei dipinti dal direttore del museo.

Nel 2013 le opere di Kanevsky vengono acquistate dalla Villa Sacro Cuore e dal Museo d'Arte e Scienza di Milano. Nel 2014 riceve un premio speciale per l'arte alla Prima Biennale della Creatività di Verona. Nel 2014 ha partecipato ai progetti "Imagine" e "Rotta Nord Est". Nel corso della sua carriera artistica ha prodotto più di tremila dipinti ed è stato oggetto di moltissime pubblicazioni sia in Italia che all'estero.



*David, 2000  
olio su tela  
cm 91 x 122*



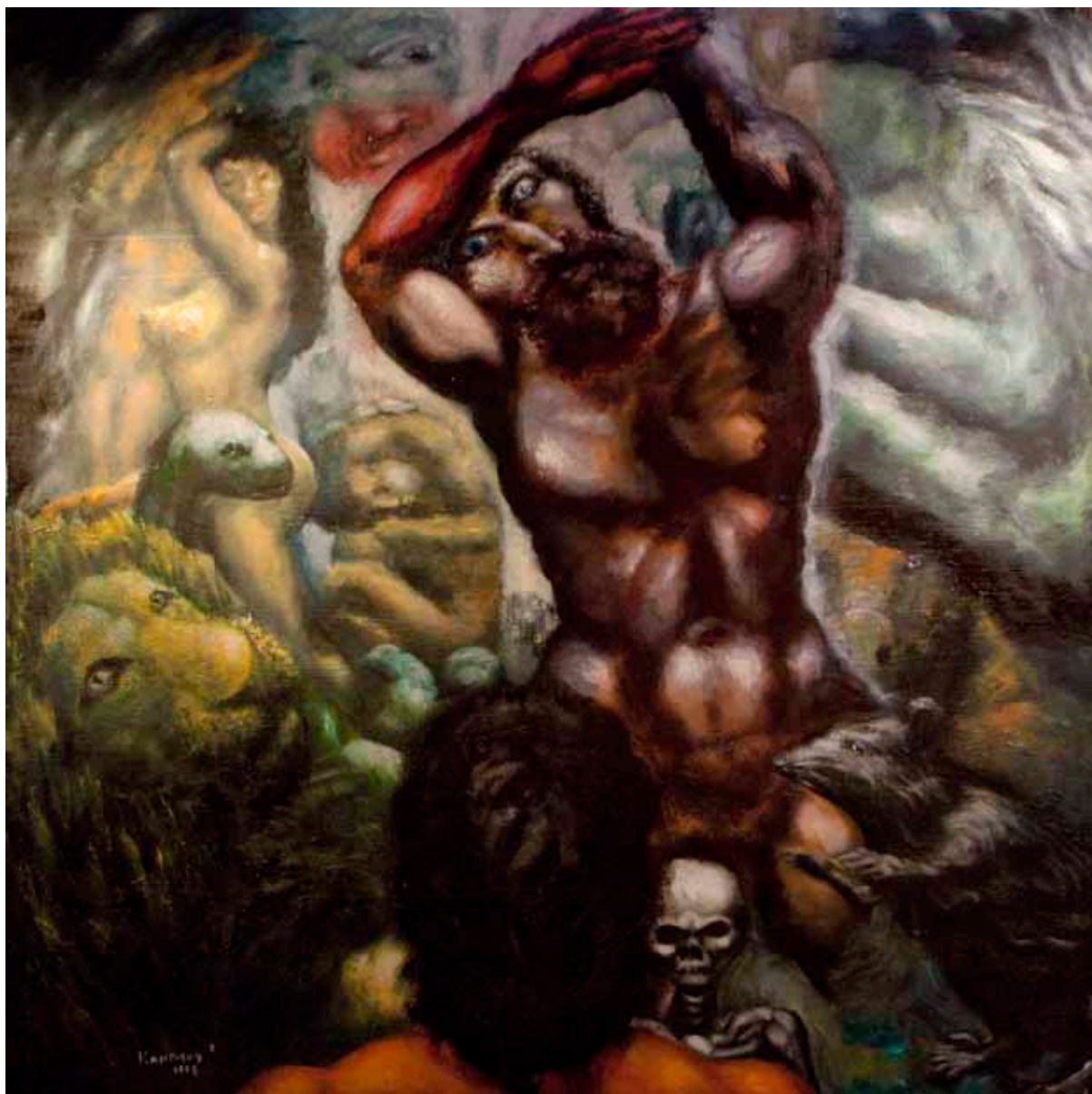


*Shark, 2008*  
olio su tela  
cm 91 x 122

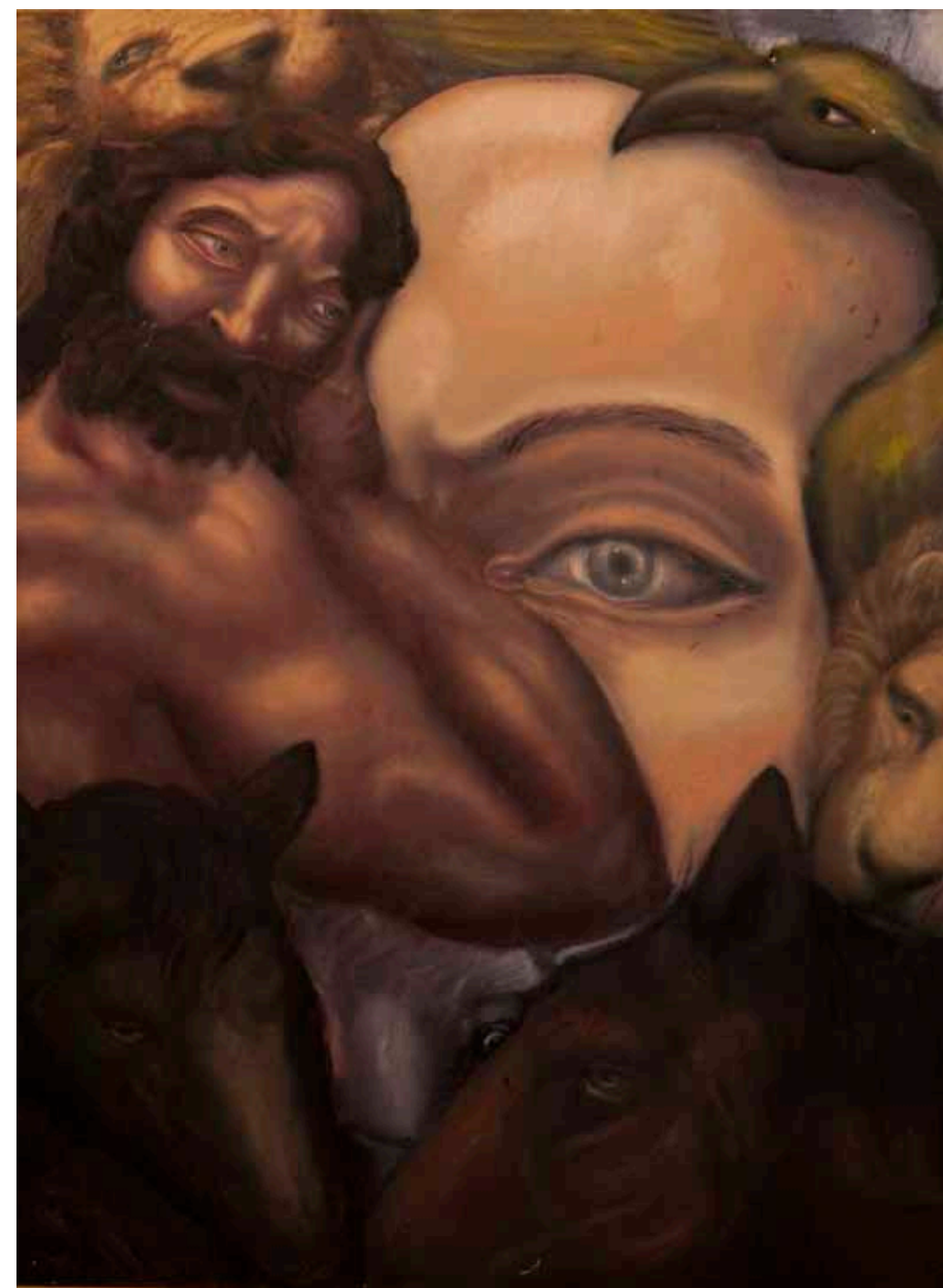


*St. Peter, 2008*  
olio su tela  
cm 91 x 122





*Temptation, 1998*  
olio su tela  
cm 122 x 122



*Vision of Ezekiel 1, 2000*  
olio su tela  
cm 91 x 122



---

## ALESSANDRO TRANI

Vive e opera a Roma.

La sua formazione avviene spontaneamente a contatto con gli artisti di Via Margutta, che negli anni giovanili di Alessandro, gli anni Settanta e Ottanta del Novecento, conosceva momenti di grande splendore. Da queste esperienze nascono, tra l'altro, contatti più autorevoli e influenti che lo spingeranno sempre di più verso la pratica dell'arte pittorica. Egli ama svolgere la sua attività nel continuo confronto con altri artisti e pertanto fa parte di alcune associazioni come "AARTè Gene" e "Art Studio Tre", mentre dal 2014 è socio straordinario dell'Associazione Culturale "Cento Pittori Via Margutta".

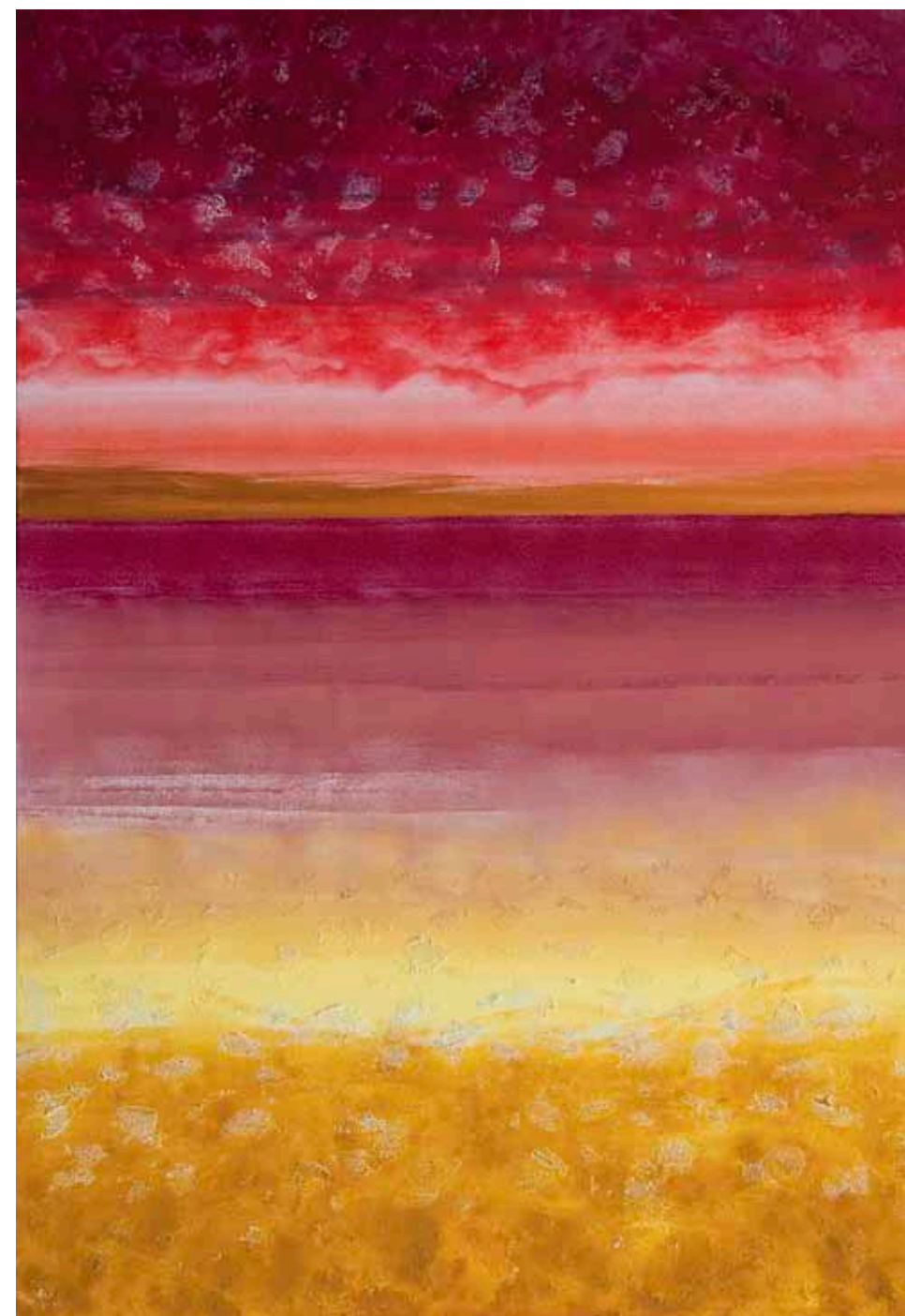
La cifra stilistica della sua pittura è assai singolare e gioca senza volerlo su un equivoco apparente, derivato dal fatto che il suo cognome sia, anche, il nome di una cittadina pugliese, di antichissima memoria, nota per la suggestiva apertura a platea sulle acque dell'Adriatico, solcate dai cavalieri della prima crociata in Terra Santa.

L'aver scelto di rappresentare infinite distese d'azzurro - ora cieli ora mari - con quel minimalismo tutto italiano, che passa facilmente da una visione paesaggistica ad un'altra astratta ed essenziale, crea l'anello di congiunzione con l'antico porto di Trani appunto, dando luogo alla diffusa citazione di molti suoi dipinti come "i mari di Trani".

Sottili i passaggi tonali tra gli azzurri prescelti, sottili le percezioni visive in opere senza tempo e senza spazio dove le campiture cromatiche affidano alla soggettiva percezione la traduzione del proprio senso.

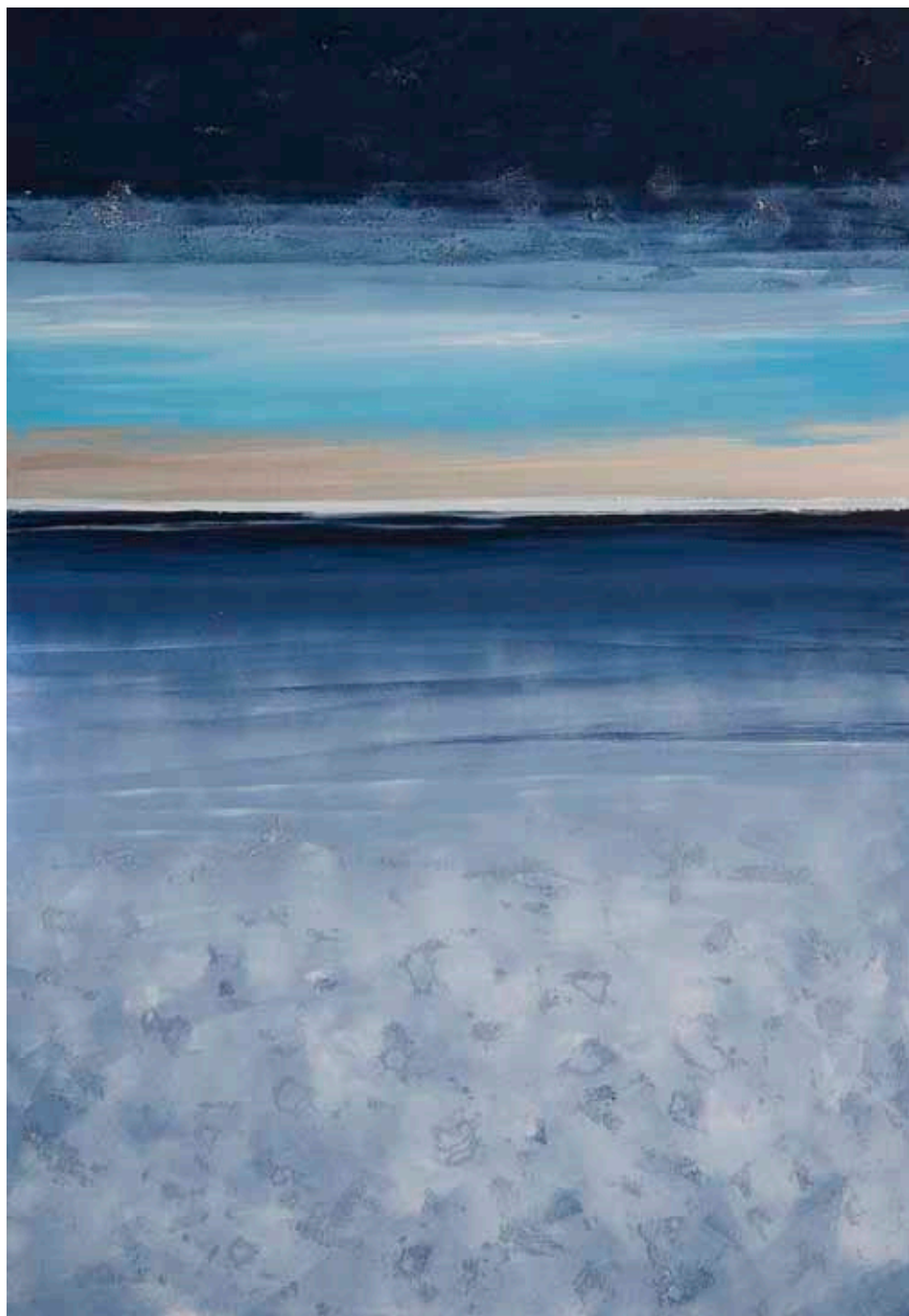
Al suo attivo l'artista ha numerose mostre in gallerie e fiere, nonché partecipazioni a importanti eventi nazionali e internazionali.

Iscritto all'Albo Italiano dei Pittori, Scultori e Grafici, ha molti altri riferimenti bibliografici, tra cui il qualificato Catalogo dell'Arte Moderna dell'Editoriale Giorgio Mondadori.

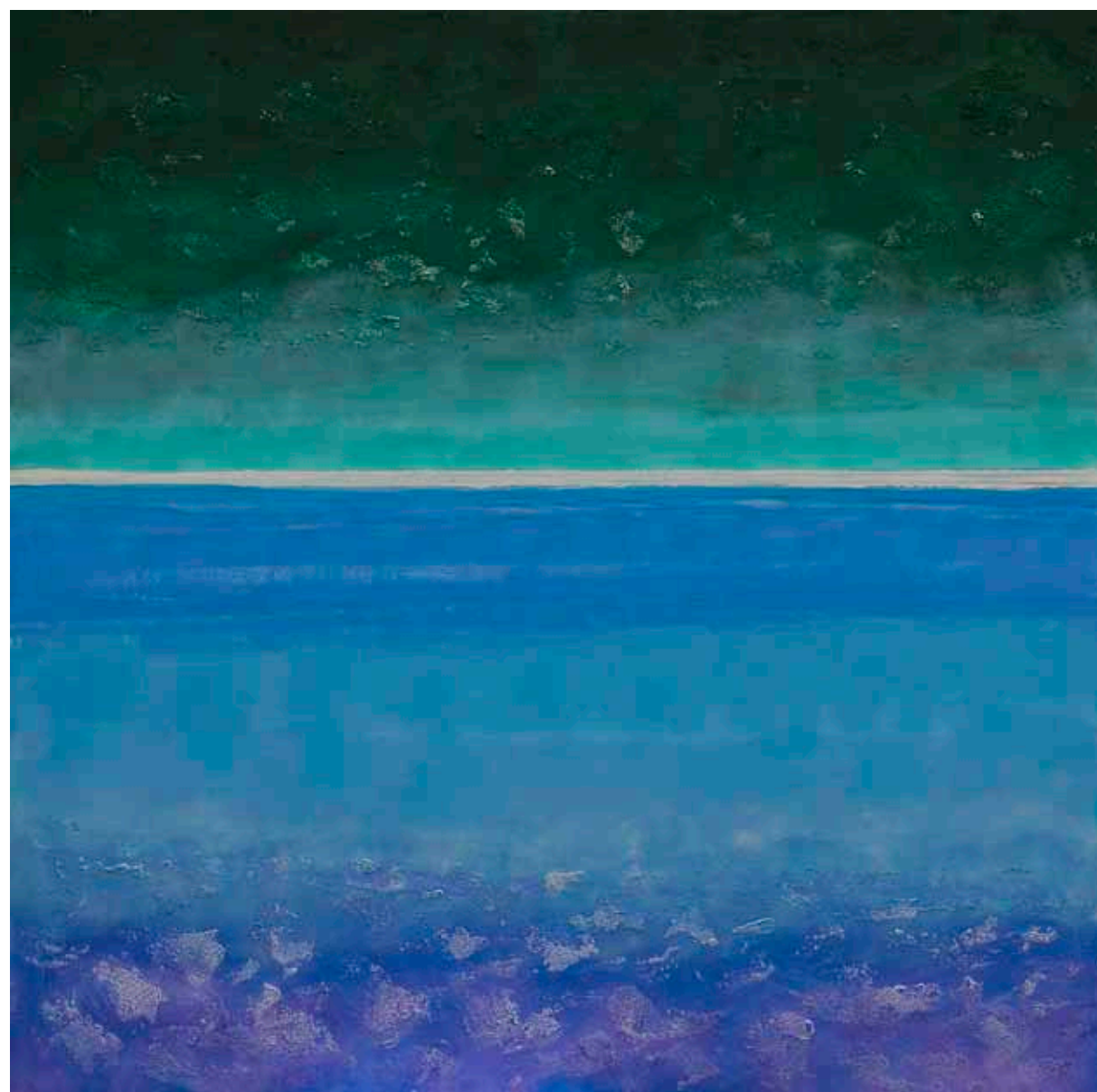


*Alfa 2, 2015  
tecnica mista su tela  
cm 70 x 100*





*Dittico Blu 1, 2015*  
*tecnica mista su tela*  
*cm 70 x 100*



*Paradiso primordiale 1, 2015*  
*tecnica mista su tela*  
*cm 80 x 80*



*Paradiso primordiale 2, 2015*  
*tecnica mista su tela*  
*cm 80 x 80*



*Paradiso primordiale 3, 2015*  
*tecnica mista su tela*  
*cm 80 x 80*

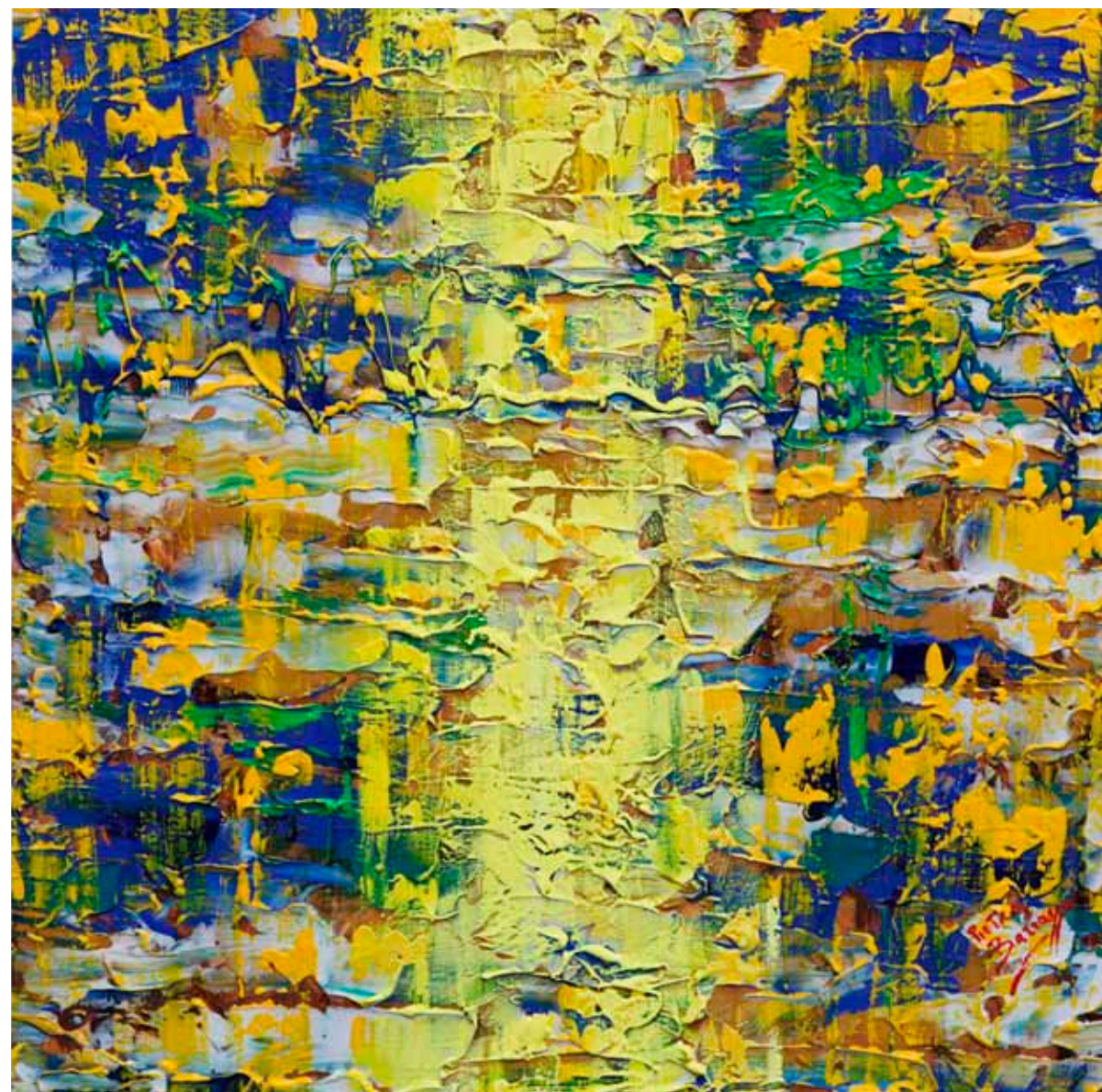


## PIETRA BARRASSO

Pierina Barrasso, in arte Pietra, nasce nel 1963 a Venticano (Avellino). Specializzata in grafica pubblicitaria e fotografia, frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Napoli, sezione pittura. Allieva del Antonio Corpora, conosce e frequenta Aligi Sassu, Ernesto Treccani, Orfeo Tamburi, Robert Carroll, Papa Giovanni Paolo II, Mario Verdone, Willy Pasini, Adolf Weber. Lavora presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, oggi Macro, per il Museo della Galleria Borghese, il Museo Bracchi e il Museo di Roma in Trastevere. Espone con Bragaglia, Ortega, Manzu', De Chirico, Fazzini, Dali' e Sassu. Denominata "maestro della luce".

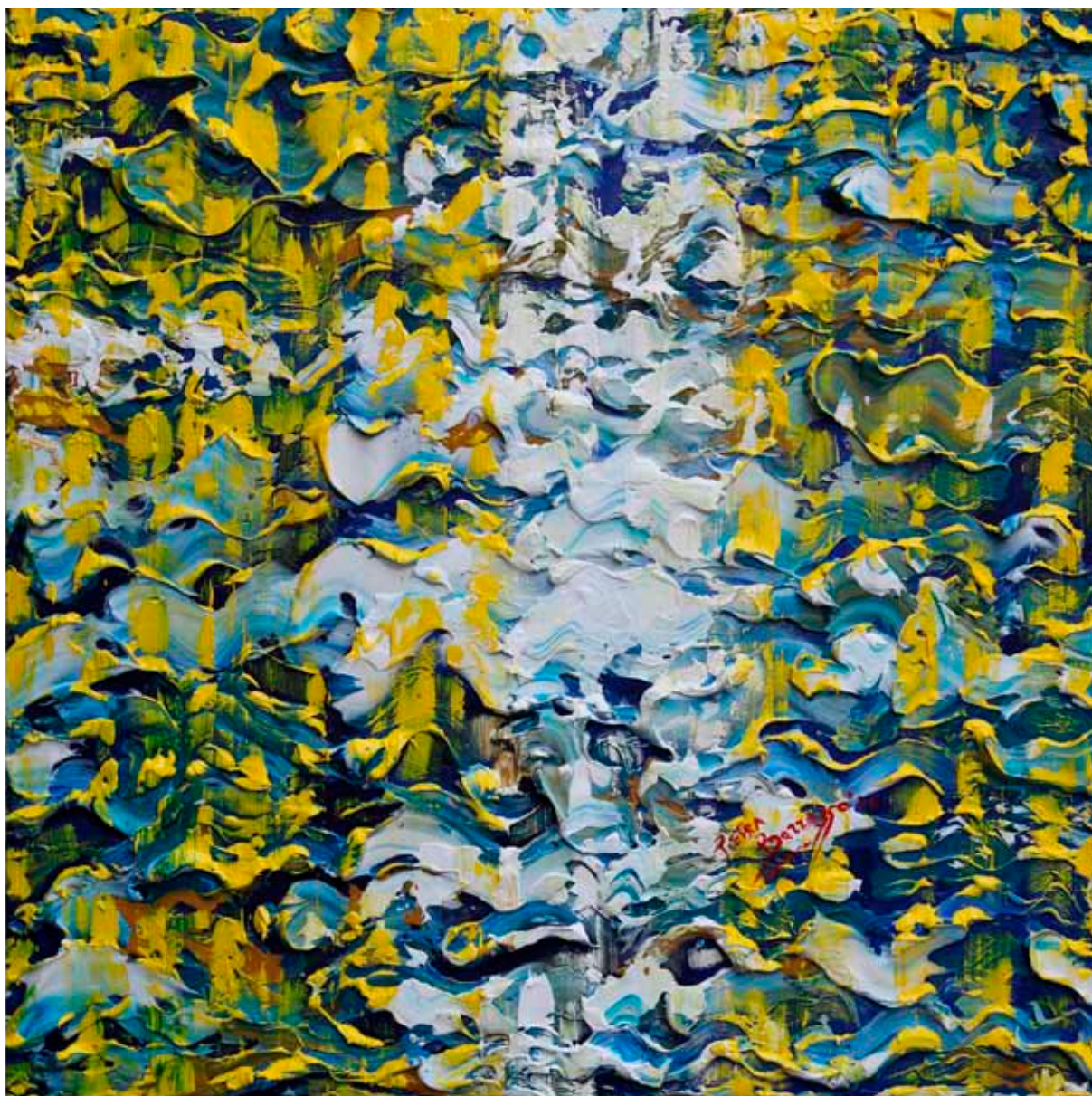
Per l'arte "Personalità Europea 2012" in Campidoglio a Roma. Partecipa alla cinquantaquattresima Biennale Internazionale di Venezia con Vittorio Sgarbi. Artista poliedrica, è una firma di successo nel panorama artistico contemporaneo. Ha al suo attivo 219 personali di pittura, 173 collettive d'arte e 79 premi. Artista del Metaformismo da un'idea di Giulia

Sillato partecipa a Palazzo dei Capitani del Lago e Castello Scaligero, Malcesine sul Garda (Verona), Palazzo Isimbardi, Milano, Palazzo della Provincia, Chiostro del Bramante e al Museo Bruschi di Arezzo. Partecipa ad "Imagine 2014" a Milano, Biella, Assisi e Firenze e al progetto d'arte "Rotta Nord Est" a Rovigo e al Museo d'arte moderna di Muggia (Trieste). Tra le personali di grande rilievo artistico in Italia e all'estero, si segnalano alcune di quelle tenutesi a Berlino, Boston, Cambridge, New York, Madrid, Basilea, Tokyo, Cina, San Pietroburgo, Pechino, Canada, Mosca, Montecarlo, Nizza, Mosca, Stoccarda, Lugano, Reinach, Worcester, Springfield, Barcellona, Vienna, Avellino, Spoleto, Roma, Scilla, Modena, Capri, Milano, Venezia, Lucca, Fermo, Perugia, Potenza, Arezzo, Carrara, Scilla, Firenze. E' inserita nei numeri 49 e 50 del Catalogo di Arte Moderna Editoriale Giorgio Mondadori e nella Trec International Edizioni Pregiate con Annigoni, Fazzini, Ortega, Sciltian, Treccani.

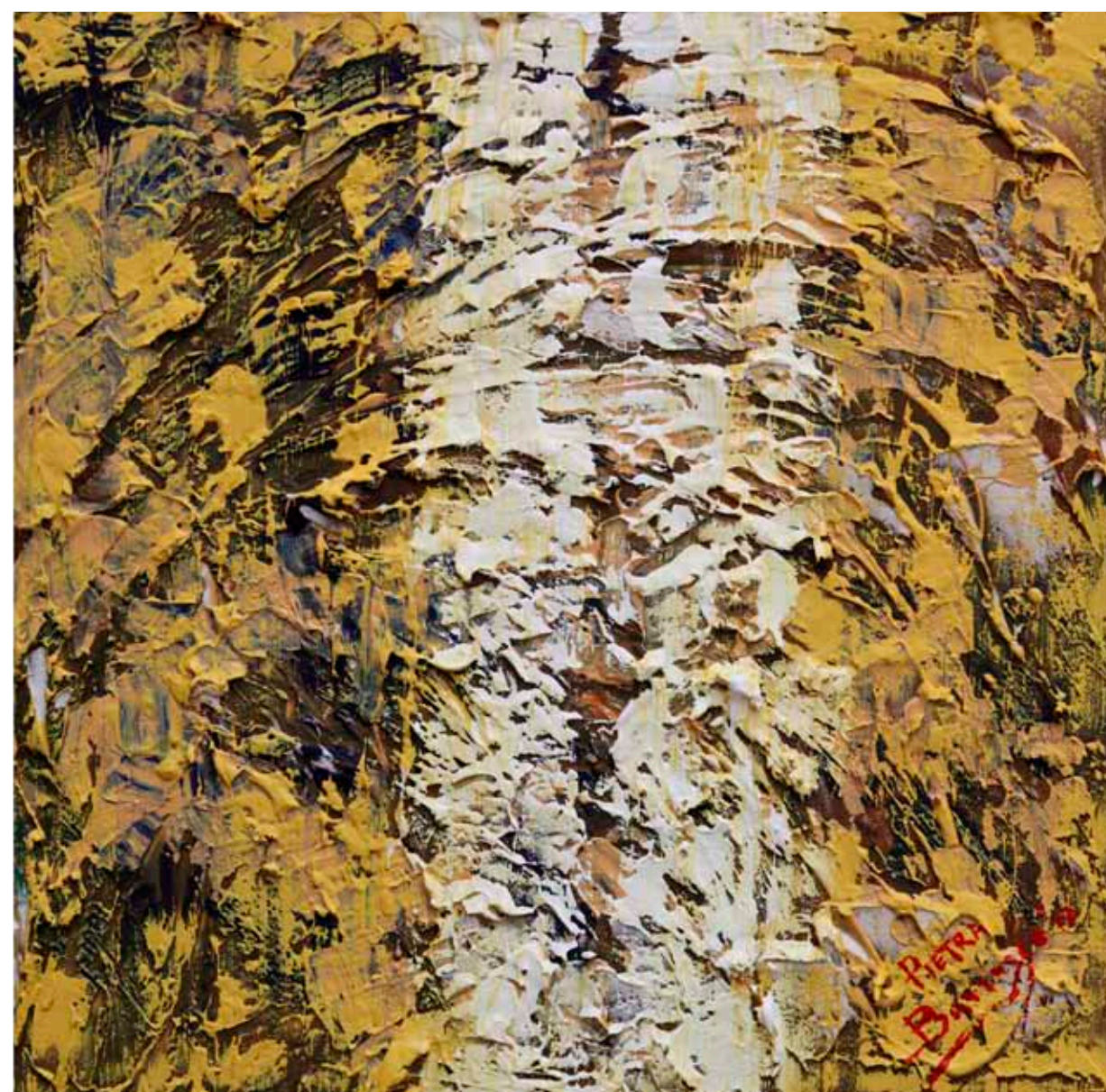


*Fascio di luce, 2011  
acrilico su tela  
cm 100 x 100*





*Onde luminose, 2012*  
acrilico su tela  
cm 100 x 100



*Raggi d'inverno*  
acrilico su tela  
cm 50 x 50





*Raggi nel sole, 2015*  
acrilico su tela  
cm 100 x 100



*Riflessi di luce*  
acrilico su tela  
cm 100 x 100



## DOMENICO CONFORTE

Nasce il 25 Luglio 1947 a Ruoti, un paese in provincia di Potenza, situato sulla via Appia. Figlio di pastori e agricoltori, trascorre l'infanzia e l'adolescenza nelle campagne circostanti, in località Pietra Scritta. Studiare richiede da parte sua molta volontà e caparbia, per i disagi, i ritardi e le interruzioni durante la scuola dell'obbligo, provocati dalla presenza degli edifici scolastici in centri troppo lontani e dalla mancanza di strade e mezzi.

Si diploma all'Istituto d'Arte di Salerno nel 1967, con il titolo di Maestro d'Arte, specializzazione in Ceramica. Nel 1968 si trasferisce in Toscana, a San Miniato.

Le origini contadine e la vita giovanile trascorsa fra i pastori e i boschi della Lucania determinano una passione per il mondo della natura che rimane viva e si arricchisce fra le colline e i boschi del paesaggio toscano, divenendo una delle sue fonti ispiratrici.

Nel 1970 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze, al corso di Pittura di Afro Basaldella e di Vinicio Berti, approfondendo gli interessi e la ricerca in pittura. Frequenta inoltre il corso di incisione di Domenico Viggiano e fa esperienze di Estetica Sperimentale con

il professor Carmelo Genovese. Nel giugno 1974 si diploma con una tesi su Paul Klee, ottenendo il massimo dei voti.

A Ottobre del 1975 inizia l'attività di insegnante, con la nomina a docente di Disegno dal vero all'Istituto d'arte di Volterra. Successivamente riceve l'incarico a tempo indeterminato alla scuola media ed insegna Educazione Artistica in diverse località della provincia di Pisa; nel 1982 ottiene il trasferimento a San Miniato, dove rimane fino al 2011.

Nel frattempo continua le proprie esperienze pittoriche, senza tuttavia presentarsi al pubblico; scelta dettata dal desiderio di lavorare in piena libertà senza preoccupazioni di scadenze o di mercato.

Nel 2014, ormai libero da impegni professionali, decide di far conoscere il suo percorso pittorico e il 7 giugno 2014 inaugura a San Miniato, nello storico palazzo Grifoni, la sua prima esposizione, una mostra antologica a partire dai primi anni settanta. La mostra viene poi trasferita a Ruoti e inaugurata il 5 Agosto 2014.

Il maestro è membro di un'associazione di volontariato no profit, a cui contribuisce conducendo un corso di pittura per amatori.



*Abbraccio radicale, 2014  
Tecnica mista su tavola  
cm 126 x 93*



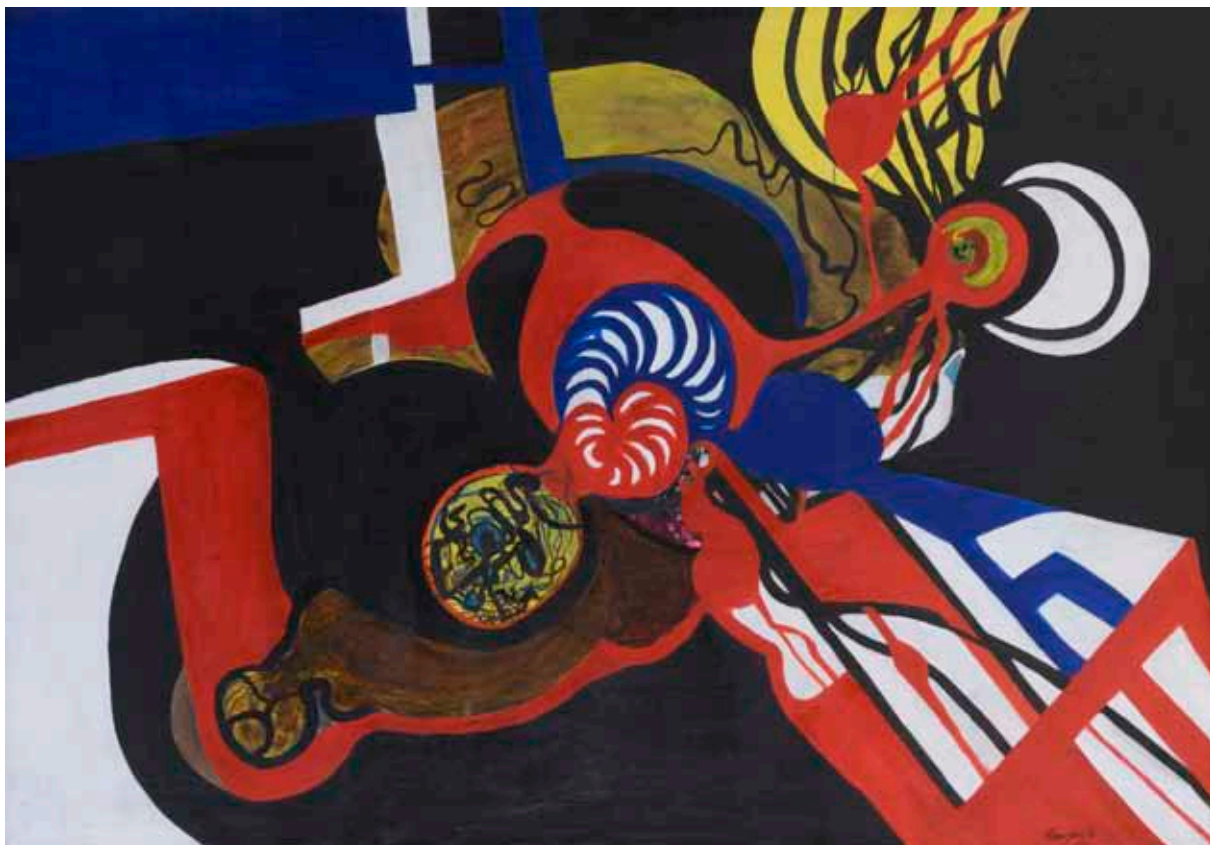


*Compenetrazione universale, 2013,  
tecnica mista su tavola  
cm115 x 97*

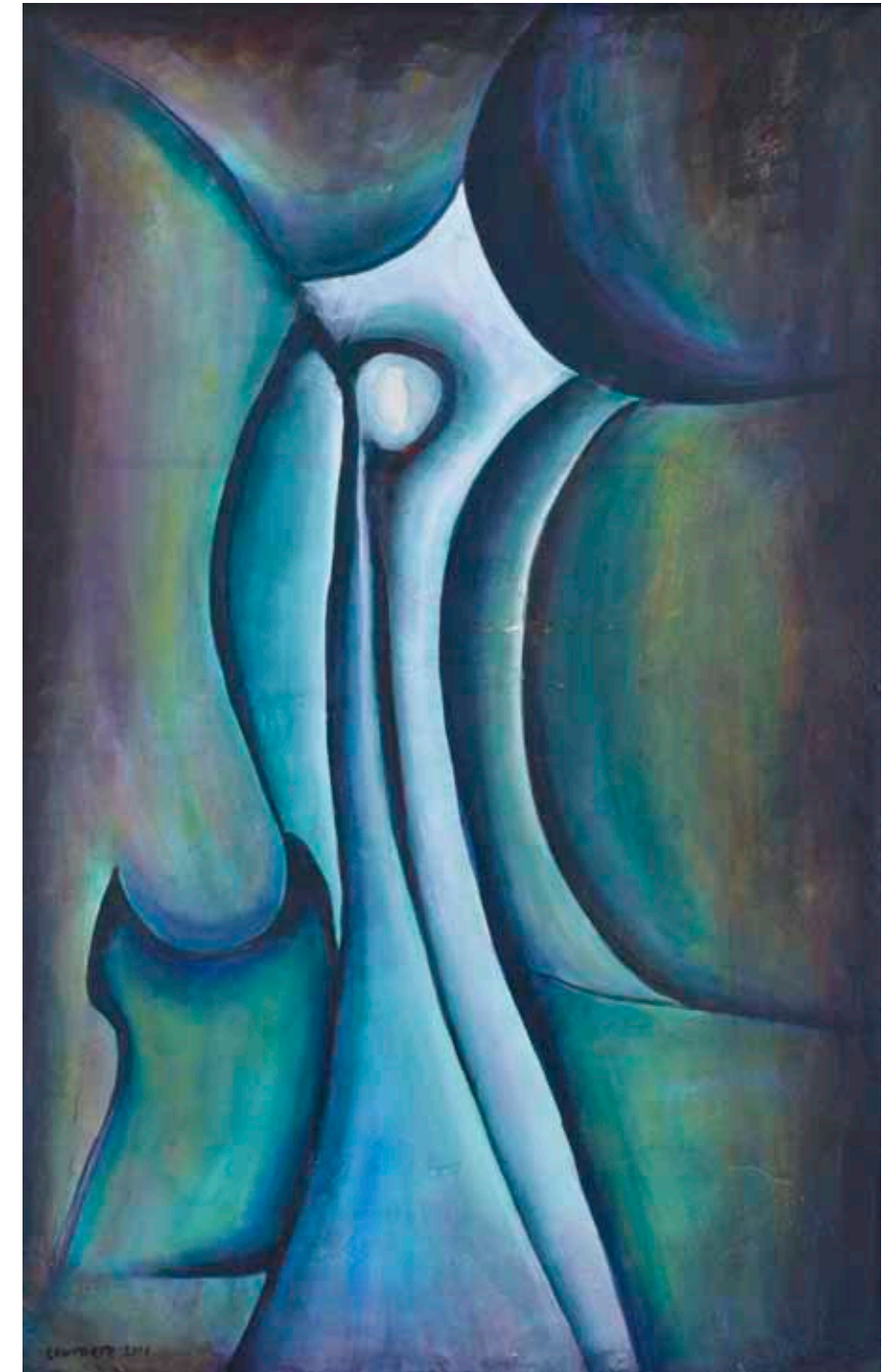


*Falsa regina, 2012  
tecnica mista su tavola  
cm126 x 100*





*Interiorità, 1973  
tempera su tela  
cm72 x 102*



*Luce interiore, 2014  
tecnica mista su tavola  
cm 106 x 69*



---

## ANDREA PIRANI

da sempre si può dire manifesta passione per ogni forma di espressione artistica. Attratto dalla musica fin da giovane alimenta questa passione che lo porta a suonare con bluesman italiani e stranieri, passione che tuttora coltiva. La sua attività di organizzazione e gestione di eventi di spettacolo dal vivo, teatrali e di allestimenti museali, lo mette a contatto con scenografi, registi e pittori, che contagiano ulteriormente la sua naturale predisposizione verso l'arte, spingendolo verso una propria ricerca espressiva. il suo primo approccio è con la scultura in legno negli anni '80. Determinante però è stato l'incontro negli anni '90 con il maestro Gabbris Ferrari, con il quale intreccia uno stretto rapporto professionale e

di amicizia profonda. Inevitabile l'influenza quindi di Giampaolo Berto e di Emanuele Luzzati. Decisivo comunque, alla fine degli anni 90, è stato l'avvicinamento ad autori come Rudolf Steiner, per coniugare riflessione filosofica, spiritualità e ricerca di espressione artistica nella materia attraverso il colore. Lungo processo quindi di maturazione umana ed artistica che solo recentemente, dopo gli impegni professionali, ha potuto esprimersi pittoricamente con circa trecento opere, prevalentemente di tecnica mista e acrilico su carta e tavola, dal 2011 ai giorni nostri, da cui emerge la continua ricerca espressiva nella tecnica e nei temi”.



*titolo, anno  
tecnica  
misure*





*titolo, anno  
tecnica  
misure*



*titolo, anno  
tecnica  
misure*





*titolo, anno*  
tecnica  
misure



*titolo, anno*  
tecnica  
misure



## FRANCO GERVASIO

Ha una formazione accademica in ambito teatrale, laureato con lode in regia al DAMS di Bologna. Intreccia al teatro e all'opera lirica, la pittura e la fotografia, suoi primi e approfonditi indirizzi di studio. Ha vissuto a Parigi e lavorato ed esposto a Milano, New York, Dubai, Istanbul, Berlino, Shanghai, Copenhagen, Tokio.

Nel 2007, dopo la scelta di "proteggere" la propria ricerca dal sistema dell'arte, a seguito di una performance realizzata con successo all'Istanbul Modern Museum e alla Biennale di Venezia, le sue opere sono state esposte in una importante antologica a Istanbul, *Lights in Landscapes*, curata dal critico Ahmet Kamil Gören. Nella città dove si uniscono oriente e occidente le anime dell'artista si sono incontrate in un percorso che finalmente mostrava la sua arte a partire dalla fine degli anni Sessanta fino ai lavori recenti. Gervasio fin da allora ha trovato nella luce artificiale del neon il linguaggio e il mezzo necessari per esaltare la sua direzione artistica, superando pittura e fotografia che pure pratica con continuità. I *Lightland* sono attualmente il punto di approdo, e di partenza del suo percorso umano e creativo.

"In quest'ultima tappa della ricerca di Franco Gervasio – scrive Ilaria Bignotti – la luce è paesaggio, si fa duna erbosa o lampo elettrico,

intrecciando uno nell'altro fili cromatici che diventano oggetto plastico – scultura di luce – racchiusa nella trasparenza del plexiglas ed esposta allo stupore del pubblico.

Il risultato del processo artistico è un'opera scultorea di raffinata bellezza, frutto di una grande ricerca estetica e di una notevole maestria tecnica, aspetti sempre più rari nel panorama attuale, dove vige la regola che per fare scultura basta assemblare – o ammuccchiare oggetti – in uno spazio, o ancora sperimentare materiali senza conoscerne le regole e le reazioni.

Il neon si arricchisce nell'opera di Franco Gervasio di nuove potenzialità espressive. È *Lightland*, scultura che in sé racchiude il paesaggio, traducendolo in filamenti luminosi e ammalianti. È la messa in scena del suo sguardo intimo sul mondo; è il *punctum* in cui s'incontrano, per poi rinascere con nuovo vigore, lo scatto fotografico e il segno pittorico. È la condensazione plastica di un altrove: oltre lo spazio pittorico dei suoi paesaggi, all'indomani della notte urbana che fotografa in giro per il mondo. È un momento di intensa spiritualità. L'istante della contemplazione."

Di giorno dipinge il paesaggio e fotografa la città di notte. Lavora a Milano e dentro ai paesaggi naturali a cui si ispira.



*LIGHTLAND 14080*  
vetro, argon, plexiglas, materiali elettrici  
cm 35 x 35 x 35



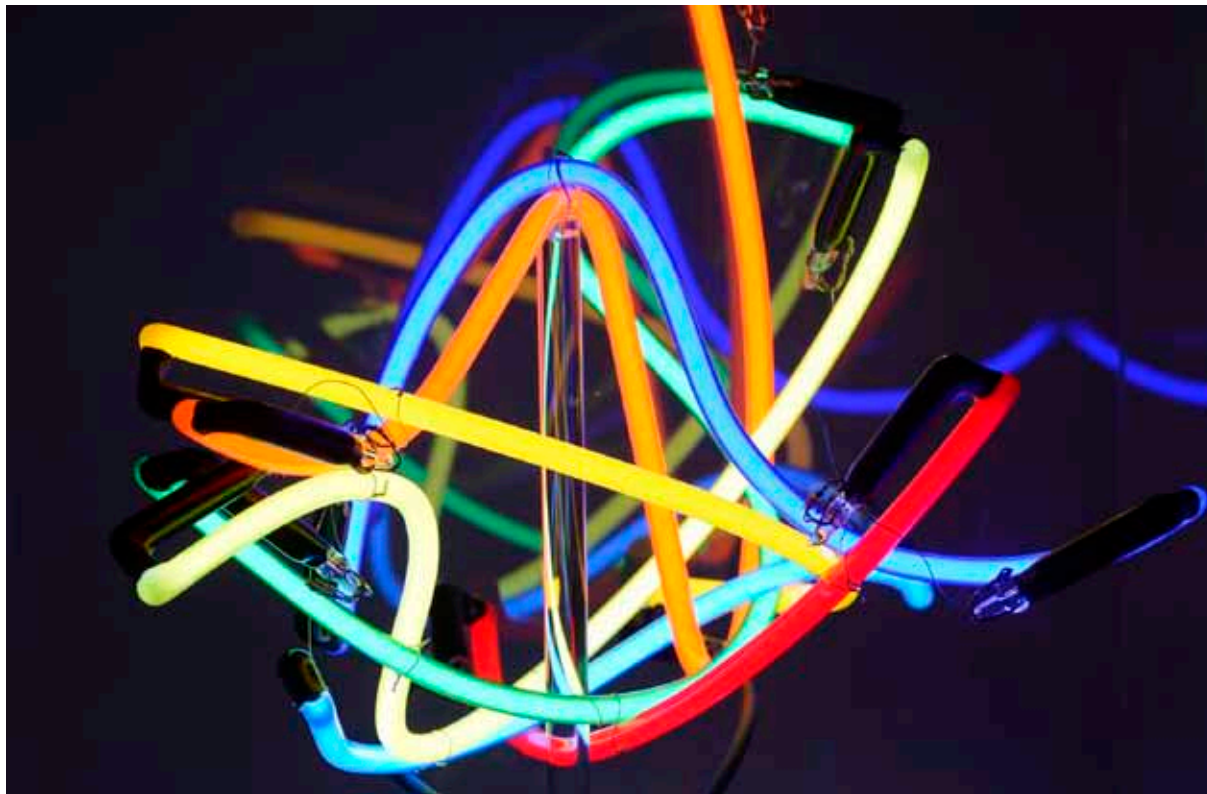


*LIGHTLAND 120075*  
*vetro, argon, plexiglas, materiali elettrici*



*LIGHTLAND 120076, 2012*  
*vetro, argon, plexiglas, materiali elettrici*  
*cm 50 x 50 x 50*





*LIGHTLAND 120077*  
vetro, argon, plexiglas, materiali elettrici



*Lightland 120074,*  
vetro, argon, plexiglas, materiali elettrici





BIENNALE D'ARTE CONTEMPORANEA  
IN VENETO

*Direzione della mostra*

Nome Cognome

*Sede della mostra*

Villa Badoer  
Via G.Tasso, 1  
45025 Fratta Polesine  
ROVIGO

*Cura e progetto grafico*

Giancarlo Rampazzo  
King Packaging

*Stampa*

Azienda



